

ENERGHIA, Contro lo spopolamento in Sardegna l'Anci propone massicce dosi di aria fritta

Date : 12 dicembre 2017



Per **contrastare lo spopolamento della Sardegna**, il presidente dell'*Anci Sardegna*, **Emiliano Deiana**, nelle scorse settimane ha consegnato al *Consiglio regionale* un *documento 'di metodo'*. Nonostante un'attenta lettura di tutto il **testo** (*pubblicato nella sua pagina Facebook*) è difficile scorgere qualcosa di diverso dal solito cianciare di **aria fritta**.

Il **Presidente Anci** propone due classi di azioni. Nella prima, si parla di **adeguare i servizi essenziali**, **migliorare i servizi per la salute** nelle aree interne, **riscoprire il ruolo della scuola** nelle aree interne e la **mobilità nelle aree interne**. Nella seconda, si parla di **tutela del territorio e comunità locali**, mediante valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo, dei sistemi agro-alimentari e per lo sviluppo locale (*saper fare e artigianato*), e l'onnipresente investimento nel **risparmio energetico** e nelle filiere locali di **energie rinnovabili**.

Deiana e i vari sindaci, che hanno contribuito al documento, devono avere **memoria corta** e si sono sicuramente dimenticati delle **scuole chiuse dalla giunta Pigliaru**, che però ha aumentato i contributi per i mezzi di trasporto degli studenti da un comune all'altro della Sardegna. Nel **centro Sardegna**, le scuole, soprattutto quelle della prima infanzia, hanno classi con bambini multietà, alla faccia del riscoprimiento del **ruolo della scuola** e, si presume, della **qualità della didattica**, che deve invece fare i conti sempre con il maledetto bilancio e con le regole nazionali che impongono che le classi non possano avere meno di 15 bambini. L'*Anci* si deve essere anche dimenticata delle **recenti riforme della sanità Sarda**, che vedono proprio le **zone interne penalizzate** con la chiusura o depotenziamento degli ospedali periferici.

La **mobilità delle zone interne** si potrebbe sicuramente pensare di migliorarla, anche semplicemente riaprendo la viabilità in quei punti ancora chiusi dai recenti nubifragi degli anni scorsi, o davvero

intervenendo pesantemente nelle zone più interne ad esempio della **Barbagia**. Si parla di **valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo**, ma non si capisce in che modo? Saranno i soliti conterranei appassionati di *sagre paesane* a far fiorire l'economia del turismo delle zone interne? Non ci sono **idee più concrete** per migliorare il **sistema dei trasporti aerei e navali** verso il resto del mondo, anche perché in pochi, politici, capiscono che la **Sardegna deve diventare ricettiva e attrattiva per viaggiatori da tutto il mondo**, e non solo dei migranti, e sempre i politici, pochi, capiscono che la Sardegna non ha alcuna necessità, come sostiene l'*Anci*, di utilizzare il fenomeno migratorio, in concorso con le altre politiche strutturali (quali?) come **antidoto allo spopolamento della Sardegna**.

Nessun riferimento alle **politiche agropastorali**, magari migliorando le inefficienze dei sistemi di pagamento dei contributi dell'*Argea*, che, con fardelli burocratici insostenibili, portano sempre gli agricoltori e gli allevatori al massimo stremo in attesa di elemosine indispensabili per la sopravvivenza delle aziende. Infine, si parla degli interventi sul **risparmio energetico e le fonti rinnovabili**, senza forse leggere, ad esempio, la notizia dello scorso *3 dicembre*, dove il progetto di un **nuovo parco eolico a Sennori** è stato fermato per la presenza di pipistrelli nella zona individuata dai proponenti il progetto, ma sono tanti i vincoli, soprattutto ideologici, che nascondendosi dietro i pipistrelli in questo caso, o le galline prataiole, o presunti resti archeologici di valore insignificante, in moltissimi altri casi, **impediscono lo sviluppo di impianti a fonti rinnovabili nella Sardegna**. Molti sarebbero sicuramente gli interventi di risparmio energetico sicuramente effettuabili nei centri storici della Sardegna, fondamentali per **far ripartire l'edilizia**, peccato però che i vincoli dei vari piani particolareggiati li rendano praticamente inattuabili, condannando le vecchie abitazioni, di fatto inagibili e inabitabili poiché prive degli standard abitativi attuali, al crollo naturale e alla successiva demolizione. Se neppure i sindaci dell'*Anci*, che vivono la realtà e le difficoltà più concrete dei piccoli centri, non hanno **ricette serie**, si rischia di andare davvero verso un punto di non ritorno.

Energia

(admaioramedia.it)